

Succede

incitta.ch



Città di Bellinzona

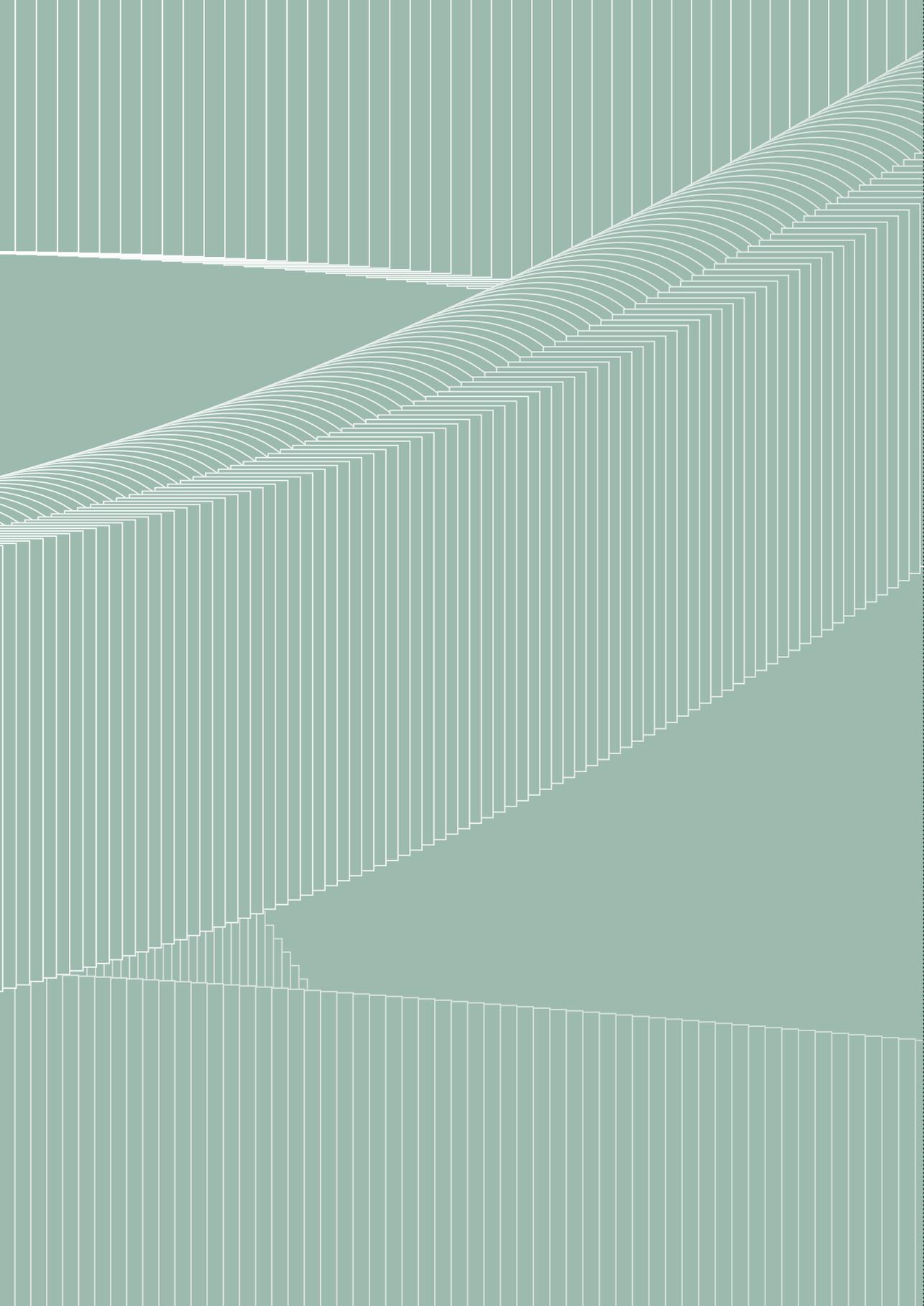
scon

nuove
date

finan

re

**Festival culturale
Piazza del Sole
Bellinzona
15 – 17 ottobre 2020
www.sconfinarefestival.ch**



Dopo la ‘sospensione’ impostaci dall’emergenza sanitaria durante lo scorso mese di marzo, siamo lieti di poter tornare a presentarvi con rinnovato entusiasmo Sconfinare, il nuovo festival culturale della Città di Bellinzona. Tre giorni ricchi di appuntamenti, ideati per coinvolgere i cittadini attorno ad una tematica che Donatella Di Cesare, filosofa all’Università La Sapienza di Roma, ha saputo descrivere in maniera esemplare: “Le frontiere, visibili e invisibili, reali e simboliche, politiche ed etiche appartengono al variegato paesaggio della delimitazione e dell’esclusione. Tutt’altro che abolite, restano i fondamenti dell’alfabeto geopolitico. I muri lo confermano. La moltiplicazione delle barriere non è solo la risposta del revanscismo nazionalistico e neppure solo il sintomo della fobia per ciò che è ‘fuori’. Non esiste ancora una psicopolitica dei muri che analizzi quella pulsione a proteggersi da tutto ciò che è estraneo, a segregarsi sempre e ovunque, che finisce per tradursi in una tragicomica autosegregazione” (L’Espresso, 6 ottobre 2019).

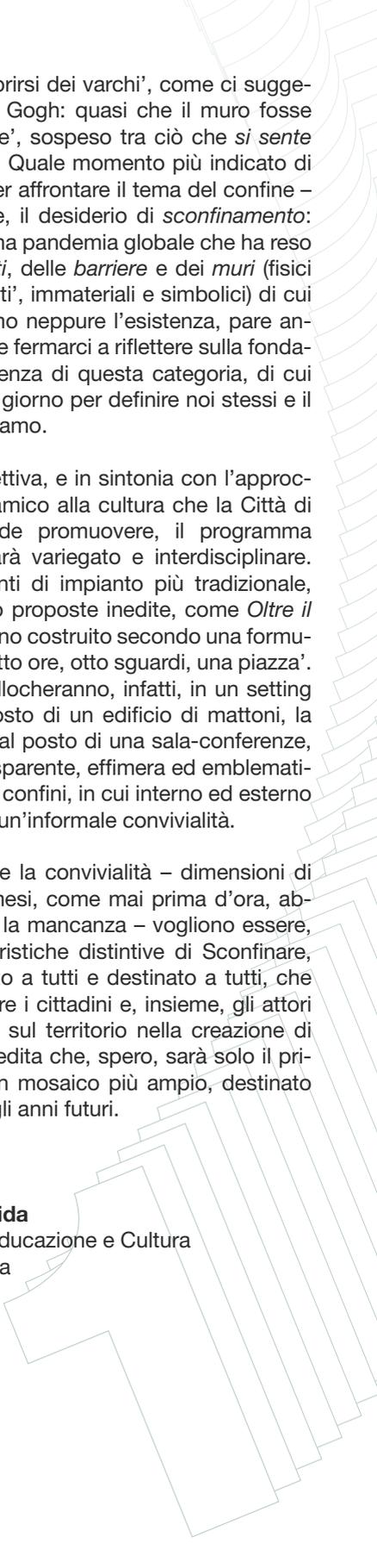
Dalla fine della Guerra Fredda almeno 65 paesi hanno costruito barriere lungo i propri confini in risposta ad un contesto percepito – a torto o a ragione – come sempre più instabile. In quegli stessi anni, Italo Calvino scriveva, tuttavia, che quando si alza un muro occorre pensare a ciò che resta fuori: è infatti nell’*oltre* che, spesso, si incontra una ricchezza culturale inimmaginata. E, prima ancora, viene spontaneo ricordare il Leopardi dell’*Infinito* (“Sempre caro mi fu quest’ermo colle, / e questa siepe, che da tanta parte / dell’ultimo orizzonte il guardo esclude. / Ma sedendo e mirando, interminati / spazi di là da quella [...] / io nel pensier mi fingo”): sul colle leopardiano la siepe che nasconde all’osservatore la linea dell’orizzonte è certo un ostacolo, un confine visivo; ma è anche, al tempo stesso, uno stimolo straordinario all’immaginazione, al sogno e alla poesia. E una delle ragioni più importanti che spingono a non più perseguire una cultura che insegna a ‘difendere il proprio territorio costruendo nuovi muri’ è proprio quella di non restarne prigionieri; cercan-

do, invece, di ‘aprirsi dei varchi’, come ci suggeriva Vincent Van Gogh: quasi che il muro fosse un ‘ferro invisibile’, sospeso tra ciò che *si sente* e *ciò che si può*. Quale momento più indicato di questo, allora, per affrontare il tema del confine – e, parallelamente, il desiderio di *sconfinamento*: all’indomani di una pandemia globale che ha reso palpabili dei *limiti*, delle *barriere* e dei *muri* (fisici ma anche ‘astratti’, immateriali e simbolici) di cui non sospettavamo neppure l’esistenza, pare ancor più essenziale fermarci a riflettere sulla fondamentale ambivalenza di questa categoria, di cui ci serviamo ogni giorno per definire noi stessi e il mondo in cui viviamo.

In questa prospettiva, e in sintonia con l’approccio fresco e dinamico alla cultura che la Città di Bellinzona intende promuovere, il programma di Sconfinare sarà variegato e interdisciplinare. Accanto ad eventi di impianto più tradizionale, troveranno posto proposte inedite, come *Oltre il muro*, un convegno costruito secondo una formula denominata ‘otto ore, otto sguardi, una piazza’. Gli incontri si collocheranno, infatti, in un setting particolare: al posto di un edificio di mattoni, la Piazza del Sole; al posto di una sala-conferenze, una struttura trasparente, effimera ed emblematicamente priva di confini, in cui interno ed esterno si fonderanno in un’informale convivialità.

La condivisione e la convivialità – dimensioni di cui negli ultimi mesi, come mai prima d’ora, abbiamo percepito la mancanza – vogliono essere, infatti, le caratteristiche distintive di Sconfinare, un Festival aperto a tutti e destinato a tutti, che mira a coinvolgere i cittadini e, insieme, gli attori culturali presenti sul territorio nella creazione di un’esperienza inedita che, spero, sarà solo il primo tassello di un mosaico più ampio, destinato ad arricchirsi negli anni futuri.

Roberto Malacrida
Capodicastero Educazione e Cultura
Città di Bellinzona



Programma

Giovedì 15 Ottobre

Kudurru: compito dell'arte è sconfinare

Talk con l'artista Mustafa Sabbagh
ore 18:00, Piazza del Sole
pag. 4

West of the Jordan River di Amos Gitai

Proiezione cinematografica
ore 20:45, Piazza del Sole
pag. 6

Venerdì 16 ottobre

Street Culture

Shine Bright Like a Diamond

Hip-Hop Show by Diamonds Crew
ore 19:00, Piazza del Sole
pag. 7

Urban Live Painting

Performance by SoFreeSo
dalle 18:00, Piazza del Sole
pag. 8-9

Concorso

Ti piacerebbe vincere i biglietti per partecipare al tuo evento preferito?

www.sconfinarefestival.ch

Il concorso è aperto fino a domenica 11 ottobre 2020

Durante il Festival Finisterre Café, Street Food in Piazza e DJ-set

Nell'attesa che inizi il prossimo evento, per concederti uno spuntino fra una conferenza e l'altra o semplicemente per sorseggiare un aperitivo in compagnia, cullato da un sottofondo musicale sapientemente selezionato, spingiti fino ai 'confini del mondo' al Finisterre Café, oppure lasciati stuzzicare dalle proposte gourmet di Street Food in Piazza.

Sabato 17 ottobre

Oltre il muro: otto ore, otto sguardi, una piazza

dalle 10:00

Ezio Mauro

Il muro ideologico

Luca Gaeta

La civiltà dei confini

Imbarco Immediato

«Senza parole»

Federica Bevilacqua

L'influenza del Bello

Chiara Saraceno

Partenze con handicap e corse ad ostacoli in società diseguali

Lorenzo Pinna

Il confine fra intelligenza artificiale 'debole' e 'forte'

Edoardo Albinati

Un muro invalicabile?

Graziano Martignoni

Là, ove inizia la fine del mondo

pag. 10-14

In contemporanea con *Oltre il muro*

Limiti e confini

Passeggiata architettonica
ore 10:00-12:00 / 13:00-15:00
partenza da Piazza del Sole
pag. 16

Le pareti di sesto grado

Fiorenza De Donatis in concerto
ore 20:45, Piazza del Sole
pag. 15



#staysafe

Per aggiornamenti sulle misure di sicurezza ed eventuali cambiamenti nel programma vi invitiamo a consultare la pagina web del festival

@sconfinarefestival

sconfinarefestival

www.sconfinarefestival.ch

Kudurru: compito dell'arte è sconfinare

15 ottobre | 18:00 | Talk

Talk con l'artista Mustafa Sabbagh

Modera Carole Haensler
Direttrice di Bellinzona Musei

In lingua accadica – la lingua della Mesopotamia, degli Assiri e dei Babilonesi – *Kudurru* significa “confine”. Il termine si riferiva ai caratteristici manufatti in pietra che testimoniavano la proprietà della terra, concessa dal re ai vassalli, tramite iscrizioni e immagini incise sulla superficie della lastra; significato esteso alle copie in argilla poste come pietre di confine lungo i terreni, per accertarne la legittima proprietà. *Kudurru* è un simbolo, come l'arte è un simbolo nell'antico e, più urgentemente, nel contemporaneo. *Kudurru* è anche, infine, il nome di un ciclo multimediale del 2018 di Mustafa Sabbagh, artista presente a Villa dei Cedri nell'ambito della mostra collettiva *Hortus Conclusus. L'illusione di un paradiso*; un artista da sempre attento a fare dello sconfinamento un suo stilema artistico, nel mezzo come nel messaggio.

Entrata libera
Numero di posti a sedere limitato

Hortus conclusus. L'illusione di un paradiso

Fino all'8 novembre | mostra

È possibile analizzare le nostre società contemporanee, in particolare quelle occidentali, alla luce dei temi religiosi e dei miti antichi che le hanno fondate? Questa è la domanda posta dalla mostra *Hortus conclusus. L'illusione di un paradiso* a partire dall'allegoria cristiana del giardino recintato – immagine del Paradiso e della verginità di Maria – e dal mito greco del Ratto di Europa, che narra il viaggio eroico di una fanciulla rapita, fondatrice della civiltà europea.

Espongono in una collettiva al Museo Villa dei Cedri Tonatiuh Ambrosetti, Jean-Marie Appriou, Mirko Baselgia, Jean Bedez, Hicham Berrada, Laura Henno, Alain Huck, Eva Jospin, Mathias Kiss, Emma Lucy Linford, François Malingrèy, Omar Mismar, Adrien Missika, Sandrine Pelletier, Pierre et Gilles, Annaïk Lou Pitteloud, Recycle Group, Mustafa Sabbagh, Conrad Willems.



Mustafa Sabbagh, *Kudurru _ untitled*, 2018, dettaglio, stampa lambda su dibond, ed. di 5 + 1 PA. courtesy: l'artista, galleria marcolini (FC)



Mustafa Sabbagh (Amman, JOR, 1961) vive e lavora in Italia. Armonia dell'imperfezione, indagine psicologica e studio antropologico attraverso la costruzione dell'immagine e dell'installazione ambientale sono gli stilemi che contraddistinguono la sua ricerca, condotta in primis attraverso fotografia, videoarte ed installazione site-specific. Le sue opere sono presenti in numerose monografie e in collezioni pubbliche e private – tra cui le Collezioni di Arte Contemporanea del Ministero degli Esteri alla Farnesina (2014), del MAXXI Museo nazionale delle Arti del XXI secolo (Roma, 2015), della Fondazione Orestadi (Gibellina, 2018).



MUSEO
VILLA
DEI CEDRI
Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona
www.villacedri.ch

West of the Jordan River

15 ottobre | 20:45 | Proiezione cinematografica

Un documentario di Amos Gitai

Francia/Israele, 2017

Versione originale

ebraico/arabo/inglese, sottotitoli francesi

Durata 84'

A cura di Michele Dell'Ambrogio,
Circolo del cinema Bellinzona

Parlare di *muri, confini e barriere* in relazione al particolare contesto storico e sociale in cui viviamo significa, inevitabilmente, toccare il tema dei tormentati rapporti fra Israele e Palestina - un conflitto legato a dinamiche regionali, ma, contemporaneamente, portatore di significati più ampi, inerenti alle divisioni più drammatiche e profonde del mondo contemporaneo.

Qui, non poteva che entrare in gioco Amos Gitai, noto regista israeliano che, con *West of the Jordan River* (2017), torna per la prima volta nei territori occupati da quando ha realizzato, nel 1982, il suo controverso documentario *Field Diary*.

A bordo di un'auto, il regista ha viaggiato attraverso la Cisgiordania raccogliendo testimonianze degli sforzi dei cittadini israeliani e palestinesi per cercare di superare le conseguenze di 50 anni di occupazione, così come le dichiarazioni di importanti politici e giornalisti israeliani sul futuro della Cisgiordania, occupata appunto da Israele sin dal 1967.

Il documentario mostra i legami intrecciati da attivisti dei diritti umani, giornalisti, militari, madri in lutto e persino coloni ebrei. Di fronte al fallimento della politica per risolvere il problema dell'occupazione, molti uomini e donne si sono messi in prima linea e hanno agito in nome della coscienza civica.

Fonte: www.cinematografo.it

Biglietti

intero CHF 10 / studenti, AVS, AI CHF 8
soci CCB gratuito

Prevendita presso lo sportello OTR Bellinzonese e Alto Ticino situato nella Corte del Municipio, oppure alla cassa d'ingresso la sera dell'evento.



Shine Bright Like a Diamond

16 ottobre | 19:00 | Street Culture

Hip-Hop Show by Diamonds Crew

La Street Dance nasce al ciglio delle strade, scavalca ogni confine e arriva in ogni angolo del mondo. Un'arte e una cultura che non prevede limiti, abbatte ogni barriera e si allontana dai giudizi. Libertà di espressione è la sua parola d'ordine; lasciarsi contaminare da ogni stimolo esterno il suo credo.

Ballare per *sconfinare* ogni limite.

Diamonds Dance Company è un'associazione no profit dedicata alla divulgazione della danza in tutte le sue forme e discipline, dal classico al l'hip-hop, a Lugano e Bellinzona. Insegnanti professionisti, corsi innovativi e la direzione artistica di Laura Catteruccia, sono a disposizione degli oltre 200 allievi iscritti ogni anno. www.diamonds-dancecompany.com

Entrata libera

Numero di posti a sedere limitato



Colori sgargianti, bombolette spray, vestiti comodi e sonorità underground: i *confini*, le *barriere* e i *muri* di *Street Culture* cessano di essere semplici componenti di edifici, frontiere da attraversare o ostacoli da superare per diventare gigantesche tele sulle quali dare libero sfogo alla propria creatività, palcoscenici improvvisati sui quali esibirsi con la propria *crew*, gusci protetti all'interno dei quali coltivare linguaggi artistici nuovi, originali e anticonvenzionali.

Urban Live Painting

16 ottobre | dalle 18:00 | Street Culture

Performance by SoFreeSo

A cura di Urbanova Associazione

Live performance di SoFreeSo, grafica ed artista Svizzera il cui lavoro si concentra sulla raffigurazione della sensibilità attraverso volti poetici ed espressivi. Il miscuglio di ritratti, farfalle ed altri elementi della natura assume un aspetto metamorfico, a metà strada fra l'umano, l'animale e il colore. Le opere di SoFreeSo illuminano le strade di vari paesi del mondo, dalla Spagna alla Germania, dal Brasile al Portogallo, dall'Italia alla Bosnia Erzegovina, dall'Inghilterra al Belgio.

Urbanova Associazione, attiva dal 2011, ideatrice e coordinatrice di 3 edizioni del festival TI/STREET/ART, vanta collaborazioni in Ticino ed oltre Gottardo. «Il nostro intento è quello di agire all'interno dello spazio pubblico e per il pubblico in ambito artistico e culturale. Mettiamo a disposizione le nostre passioni, le esperienze maturate e la rete di contatti con artisti locali e internazionali.»

www.sofreeso.com
www.urbanova.ch

Entrata libera



Oltre il muro: otto ore, otto sguardi, una piazza

17 ottobre | dalle 10:00

Quali sono muri, i confini e le barriere – fisiche ma anche ‘immateriali’: culturali, religiose, sessuali, psicologiche o simboliche – che attraversano la società contemporanea? Come influiscono sulla nostra vita e in che modo possiamo rapportarci ad esse?

Grazie alla complementarietà di sguardi di otto personalità di spicco della scena culturale attuale, ‘rappresentative’ di altrettante discipline, metodi e approcci (dalla sociologia all’urbanistica, dalla letteratura alla psicanalisi, dalla scienza all’universo digitale) *Oltre il muro* cercherà di gettare luce sui quesiti che si pongono al centro di *Sconfinare*. Nel cuore di una piazza intesa come *agorà*, come luogo d’incontro, di scambio e di confronto, le otto ore canoniche di una giornata lavorativa si rovesceranno in otto ore di lenta, ma appassionata riflessione, coinvolgendo in un dialogo virtuale relatori e ascoltatori.

Al termine di questo percorso, con le menti ricche di stimoli e di idee, sconfineremo nei territori della notte e, come in ogni piazza che si rispetti, assaporeremo lo *Street Food*, il cibo di strada, e ci spingeremo, come la montaliana ‘onda vuota’, al confine ultimo della terra, al *Finisterre Café*, lasciandoci cullare da un piacevole sottofondo musicale.

Entrata libera
Numero di posti a sedere limitato

FINISTERRE
CAFÉ



STREET FOOD
IN PIAZZA



BOOK SHOP

Libreria Casagrande

DJ-SET



Programma

Saluto delle Autorità cittadine

10:00 **Ezio Mauro**
Il muro ideologico

11:00 **Luca Gaeta**
La civiltà dei confini

12:00 **Imbarco Immediato**
«Senza parole»

13:00 **Federica Bevilacqua**
L'influenza del Bello

14:00 **Chiara Saraceno**
*Partenze con handicap
e corse ad ostacoli in società diseguali*

15:00 **Lorenzo Pinna**
*Il confine fra intelligenza artificiale
'debole' e 'forte'*

16:00 **Edoardo Albinati**
Un muro invalicabile?

17:00 **Graziano Martignoni**
Là, ove inizia la fine del mondo



Foto: Giacomo Maestri

Ezio Mauro
Il muro ideologico

Il padre di tutti i muri divide l'Europa per 28 anni, spacca Berlino, separa le due Germanie e soprattutto fonda sulla sua pietra il concetto di Est e Ovest, fissando nel cemento e nel filo spinato gli equilibri che le grandi potenze hanno disegnato a Jalta. Com'è stato possibile che un mostro colossale e primordiale di questa portata sia cresciuto nel cuore della civiltà europea? Per rispondere bisogna ripercorrere la vita e la morte del muro, dalla sua costruzione la notte tra il 12 e il 13 agosto 1961 alla sua caduta un'altra notte, il 9 novembre 1989: ricordando le fughe avventurose, le sparatorie delle guardie di frontiera, i controlli della Stasi, le compromissioni degli intellettuali, l'opposizione che cresce nelle Chiese, le riforme di Gorbaciov che contagiano l'Est, la fatica della vita quotidiana nella Ddr. Fino all'epilogo, alle grandi speranze sul futuro della democrazia, e alle delusioni degli ultimi anni.

Ezio Mauro (Dronero, 1948) è stato inviato e corrispondente dall'Urss, con base a Mosca, per *La Repubblica*; quotidiano che ha in seguito diretto per vent'anni (1996-2016). Precedentemente, è stato direttore de *La Stampa* (1992-1996) ed è autore di numerosi volumi, fra cui *Anime prigioniere. Cronache dal Muro di Berlino*, Feltrinelli, Milano, 2019.



Luca Gaeta
La civiltà dei confini

Da alcuni decenni è in corso un vasto processo mondiale di disintegrazione dei valori tradizionali che scuote gli ordinamenti spaziali dal livello della vita quotidiana fino al livello delle relazioni internazionali. Questo processo di disintegrazione, tortuoso e difficile da interpretare, coinvolge anche i confini. Non però nel senso che i confini diventano irrilevanti e addirittura superflui in un mondo globale dove le differenze si confondono e le culture si mescolano. Tra gli studiosi prevale l'opinione che nel mondo globale i confini ci sono e ci saranno, sebbene in forme e modi nuovi. Come cambiano i confini? Quali sono i loro effetti sulla vita quotidiana dei cittadini? Per dare una risposta a questi interrogativi occorre riflettere sulla 'civiltà' dei confini, intesa sia come forma di vita dei popoli, sia come urbanità e virtù di essere civili.

Luca Gaeta (Fano, 1968) è Professore ordinario di Tecnica e pianificazione urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi urbani del Politecnico di Milano. Laureato in architettura e filosofia e dottore in Progetti e Politiche Urbane, Gaeta è autore di diversi volumi, fra cui *La civiltà dei confini. Pratiche quotidiane e forme di cittadinanza*, Carocci, Roma 2018.



Federica Bevilacqua
L'influenza del Bello

In un periodo storico in cui musei, teatri e centri culturali si trovano confrontati con la 'rivoluzione social' e con la necessità di adattarsi a nuovi meccanismi di comunicazione per continuare a rispondere ai bisogni del proprio pubblico, parlare di Social Media e cultura è certamente di grande attualità. Fare questo, poi, in relazione a quel mondo nebuloso, indistinto e, spesso, fonte di diffidenza come quello dei *blogger*, dei *content creator* e degli – ormai famosissimi – *influencer*, è una sfida ancor maggiore. Esiste davvero il *cultural influencer* come evoluzione moderna del tradizionale 'consumatore di cultura'? Come si può far dialogare, all'interno di un unico profilo Instagram, contenuti legati a moda, food, beauty, viaggi e lifestyle con consigli di lettura, recensioni di mostre e approfondimenti storici? E in che modo, attraverso un simile approccio ibrido e inclusivo, si può parlare dell'influenza positiva e non banale del 'Bello'?

Federica Bevilacqua (Campobasso, 1990), in arte *Federicola*, è dottoressa in Filosofia e Storia presso l'Università G. D'Annunzio di Chieti - Pescara. Appassionata di storia, storia antica, mitologia, letteratura, poesia, arte, filosofia, viaggi – e molto altro ancora – Federica è una nota blogger italiana con più di 180mila follower.

Imbarco immediato
«Senza parole»

Conferenza teatrale a cura di Imbarco Immediato, Associazione LGBTQ+ della Svizzera Italiana

Con l'intervento di: Stefano Vassere, linguista, e Margherita Coldesina, attrice

Gli eventi accaduti in tempi recenti a proposito del rispetto e dell'offesa, della violenza verbale e della violenza 'social', banalizzati e spesso giustificati con il diritto alla libertà di espressione del locutore, ci lasciano: «*senza parole*». Una denuncia silenziosa, che vuole spingere a riflettere su tutte quelle espressioni che feriscono, umiliano, denigrano e ledono la dignità delle persone LGBTQ+; una presa di coscienza di tutte quelle parole che spesso vengono formulate con leggerezza, sarcasmo o ilarità, senza consapevolezza del danno che arrecano a chi le vive sulla propria pelle e nella propria vita.

Stefano Vassere (Viganello, 1962), dottore in linguistica generale all'Università di Zurigo, è direttore delle Biblioteche cantonali e del Sistema bibliotecario Ticinese; e insegna Teoria dei linguaggi nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano.

Margherita Coldesina (Lugano, 1982), poetessa e attrice, è fondatrice della compagnia *Femme Théâtrale*, che l'ha condotta a calcare numerosi palcoscenici svizzeri ed esteri. È autrice di alcune raccolte di poesie fra cui *Povera mucca, La Vita Felice*, Milano, 2019.

Imbarco Immediato, nata nel 2006 a Bellinzona, è un'associazione destinata a tutti coloro che si confrontano con le tematiche di identità sessuale, con l'obiettivo di creare spazi di incontro e confronto per la comunità LGBTQ+ della Svizzera italiana.



Foto: Valentina Balbi

Chiara Saraceno
Partenze con handicap e corse ad ostacoli in società diseguali

Tre sono le questioni in gioco quando si parla di disuguaglianze. Esse a) riguardano l'impossibilità, o forte difficoltà a sviluppare appieno le proprie capacità a motivo delle circostanze sociali e culturali in cui ci si trova a vivere; b) riguardano la disponibilità di risorse, ma anche gerarchie di valore e riconoscimento pervasive, che toccano più ambiti di vita; c) non sono il frutto di eventi e circostanze casuali, bensì di specifiche forme di regolazione sociale, che attribuiscono risorse e riconoscimenti ad alcuni e non a (e spesso a danno di) altri, creando ostacoli e handicap socialmente strutturati.

Chiara Saraceno (Milano, 1941), ha insegnato Sociologia della famiglia presso l'Università di Torino ed è professore emerito presso il *Wissenschaftszentrum für Sozialforschung di Berlino*, nonché membro onorario del *Collegio Carlo Alberto di Torino*. Si è occupata di mutamenti familiari e politiche della famiglia, della condizione femminile con particolare attenzione per la questione dei tempi di lavoro, di sistemi di welfare e politiche di contrasto alla povertà. Fra le sue ultime pubblicazioni *L'equivoco della famiglia*, Laterza, Roma, 2017.



Lorenzo Pinna
Il confine fra intelligenza artificiale 'debole' e 'forte'

Non passa giorno senza che i media celebrino qualche impresa straordinaria compiuta dai sistemi di intelligenza artificiale, nella quale l'uomo fa la solita 'figuraccia' e viene superato nella capacità di riconoscere immagini, interpretare testi, capire il parlato continuo, vincere a scacchi, fare diagnosi mediche o, ancora, scoprire nuovi pianeti extrasolari. Altre autorevoli voci, dall'astrofisico Stephen Hawking a imprenditori come Bill Gates e Elon Musk, lanciano invece allarmi sul pericolo dato da macchine divenute più intelligenti dell'uomo, trovando l'appoggio di filosofi come Nick Bostrom, che delinea scenari catastrofici per un'umanità alle prese con macchine ormai super-intelligenti. È difficile dire dove si trovi il confine fra macchine con un'intelligenza "debole", e cioè al nostro servizio, ed un'intelligenza "forte", super-intelligenti ed autonome, capaci di dominarci. Una cosa è certa: l'intelligenza artificiale (quella 'debole'), unita all'immensa quantità di dati che generano le nostre società, sarà uno dei grandi protagonisti del prossimo futuro.

Lorenzo Pinna (Firenze, 1950), giornalista e divulgatore scientifico, è co-autore di noti programmi televisivi come *Quark, SuperQuark*, ed è stato conduttore di numerose trasmissioni radiofoniche di carattere scientifico-divulgativo (es. *Palomar, Futura, Oltre il 2000*). È autore di numerosi volumi di divulgazione scientifica, fra cui *Intelligenza artificiale. Nel futuro c'è ancora posto per noi?*, Cento autori, Villaricca, 2018.



Foto: Angelo Loy



Edoardo Albinati
Un muro invalicabile?

Il muro di cinta costituisce l'essenza stessa di un carcere, la ragione della sua esistenza, il suo simbolo. Cosa vuol dire esservi ristretti senza poter oltrepassare, per mesi o anni, quel muro che separa dalla vita? In cosa consiste l'esperienza della reclusione? E quale può essere il suo senso e la sua utilità, sia per l'individuo detenuto sia per la società da cui viene temporaneamente escluso? A queste domande è lecito provare a rispondere, sia pure in modo provvisorio, immaginando e poi facendo in modo che quel muro possa essere attraversato, dal dentro al fuori e dal fuori al dentro, affinché il carcere non diventi un luogo extra-territoriale dimenticato da Dio e dagli uomini.

Edoardo Albinati (Roma, 1956), vincitore del premio Strega (2016) con il romanzo La scuola cattolica (Rizzoli), è uno dei più noti scrittori italiani contemporanei. Dal 1994 è insegnante di lettere presso il penitenziario di Rebibbia a Roma – un'esperienza narrata in Maggio selvaggio (Mondadori, 2001), resoconto di un anno di insegnamento in carcere. Fra le sue ultime pubblicazioni Cuori fanatici, Rizzoli, Milano, 2019.

Graziano Martignoni
Là, ove inizia la fine del mondo

Là, nei molteplici mondi della follia, che, come ci ricorda Eugenio Borgna, prima di essere malattia "è una possibilità dell'esistenza umana, che è in noi con le sue ombre e le sue incandescenze emozionali", là nelle terre frastagliate ed erratiche come i ghiacci del *Passaggio a Nord-Ovest*, che evocano a volte il *finis terrae* e il *finis mundi*, là nello spazio-tempo del *Grande Altro*, può accadere l'incontro (*Ereignis*) con gli sguardi, le parole a volte solo sussurrate, altre urlate, che vengono da chi quel mondo abita. Scrive Bin Kimura "quando incontro uno schizofrenico io cercavo di insinuarmi in una fenditura attraverso i diversi sintomi che si mostravano alla superficie per penetrare nello spazio segreto che vi era dietro. Io mi trovavo allora in un luogo che mi appariva come il mio proprio luogo". Questo spazio segreto, che l'incontro con la follia può svelare, è per ognuno di noi la casa di- dietro-il-mondo della nostra propria esistenza; è la *querentia*, descritta da Ernest Hemingway in *Morte nel pomeriggio* (1947), di cui abbiamo bisogno per proteggerci, è la *dimora* segreta della nostra anima, è la *soglia*, il tra, l'*Aïda*, che segna il confine, è il *qui e là* della presenza a noi stessi e all'altro (...). Incontriamoci là.

Graziano Martignoni, (Locarno, 1948), psichiatra, professore alla SUPSI; ha insegnato psicopatologia generale presso l'Università di Friburgo. È stato docente presso le Università di Palermo e dell'Insubria; vice-presidente della Fondazione Sasso Corbaro. Ultimi lavori: Pensieri nella brezza dei giorni, (Armando Dadò Editore, Locarno, 2019), Quando la domenica imbruniva, Armando Dadò Editore, Locarno, 2020; (con John Gaffuri) Vita alla Vita, Armando Dadò Editore, Locarno, 2020 .

Le pareti di sesto grado

17 ottobre | 20:45 | Fiorenza De Donatis in concerto

Fiorenza De Donatis, violino
Biber, Bach, Telemann

A cura di Giuseppe Clericetti

Fiorenza De Donatis, musicista di fama internazionale, violino di spalla dei Barocchisti, vincitrice del primo premio al prestigioso *Concorso di musica antica di Bruges* (2002), direttrice dei Concerti delle Camelie a Locarno, affronta, sotto le stelle di Piazza del Sole a Bellinzona, due 'Sesti Gradi' violinistici, che portano alle più alte vette dell'Himalaya musicale: la seconda Sonata e la seconda Partita della raccolta di *Sei Solo a Violino senza Basso accompagnato*, così denominate da Johann Sebastian Bach sulla partitura autografa del 1720.

Insieme alle sei Suites per violoncello, siamo qui in presenza di alcune tra le composizioni più alte concepite dal pensiero umano, summa dell'estetica del periodo cosiddetto 'barocco'.

La Sonata ci offre, nel secondo movimento, un mirabile esempio di come si possa costruire con un materiale scarno e attraverso uno strumento eminentemente monodico, un contrappunto di elevata complessità, in una delle fughe più vaste mai scritte da Bach.

La Partita termina con una Ciaccona: costruzione gigantesca basata su quattro note contigue discendenti, quasi emblema della musica del Sei e Settecento, sinonimo di un vero topos, quello del 'lamento'.

Pochi compositori, dopo l'esempio di Bach, si arrischieranno a comporre brani basati su un basso ostinato, come se Bach abbia esaurito le possibilità insite in quelle quattro note.

Il programma di Fiorenza De Donatis è completato dalla *Passacaglia* di Biber, che utilizza le stesse quattro note della Ciaccona di Bach, e da una *Fantasia* di Telemann.



Biglietti
intero CHF 20 / studenti, AVS, AI CHF 18
Prevendita presso lo sportello OTR Bellinzonese e Alto Ticino situato nella Corte del Municipio, oppure alla cassa d'ingresso la sera dell'evento.

Limiti e confini

17 ottobre | 10:00 – 15:00 | Passeggiata architettonica

Un percorso di Renato Magginetti e Giulio Foletti

Una città non può crescere se non ci sono limiti precisi.

Un limite è un luogo – e viceversa.

Anche la persona è un limite e ha dei limiti: la sfera intima, quella privata e quella pubblica sono fra questi. Allo stesso modo le nostre case: certe persone le fermi sulla porta d'entrata, a qualcuno concedi l'atrio, ad altri il locale pranzo poi il soggiorno; a chi la camera da letto?

In Piazza del Sole, nel cuore del nucleo urbano, siamo ai piedi della Rocca di San Michele: un limite sin dai tempi dei Celti. Da qui parte una passeggiata che avanza sui limiti delle varie trasformazioni di Bellinzona.

Durante la mattinata ci sposteremo dalla Strada Maestra (ora viale Henri Guisan) a Piazza Mesolcina, dalla via Lodovico il Moro, tra il quartiere S. Giovanni e le Officine FFS al viale Stazione, da Piazza Collegiata a Piazza Nosetto, da Piazza Indipendenza fino a via Dogana e viale S. Franscini.

A mezzogiorno torniamo sulla Piazza del Sole per uno "stuzzichino". Nel pomeriggio la passeggiata continuerà in direzione della Piazza Governo per ammirare l'Edificio amministrativo dello Stato, opera degli architetti Augusto Guidini Jr. e Ferdinando Bernasconi Jr, poi lungo il vicolo Sottocorte e viale S. Franscini per raggiungere la golena del fiume Ticino e la passerella del Bagno Pubblico e da qui tornare verso la città, in Piazza del Sole.

(R. Magginetti)

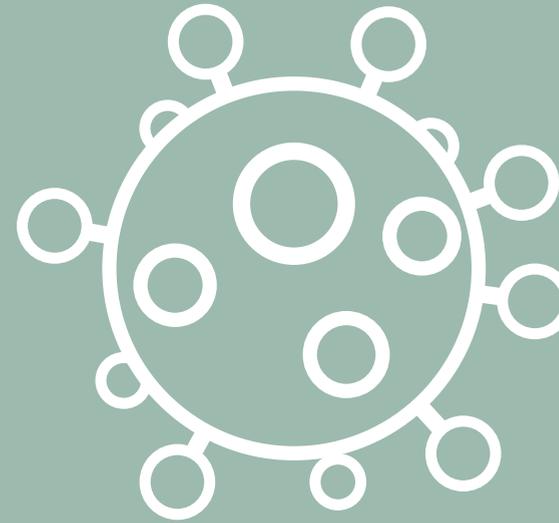
Renato Magginetti (Biasca, 1953) è architetto. «Rileggo il territorio, lo progetto, lo disegno virtualmente; con lo stesso spirito come quando, bambino, un po' autistico, ero felice di fare dighe tra i sassi dell'Efra per seguire, stupito, i percorsi alternativi dell'acqua e felice di portare le mucche al pascolo perché, quando ruminano, ti guardano con occhi grandi e dolci che ti chiedono: 'ma perché ti agiti tanto?'. Un bisogno d'illusioni, come respirare. Perché?»

Giulio Foletti (Bellinzona, 1955) è dottore in storia dell'arte presso l'Università di Friburgo. Già membro della Commissione cantonale dei monumenti storici, dal 1989 lavora presso l'Ufficio dei beni culturali del Canton Ticino, dove è responsabile del Servizio Inventario.



Bellinzona, Ernesto e Max Büchi, 1917-18, Archivio di Stato Cantone Ticino

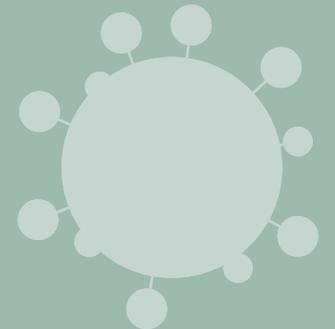
Orari 10:00-12:00 / 13:00-15:00
partenza e arrivo a Piazza del Sole
Iscrizione obbligatoria a
cultura.eventi@bellinzona.ch
o allo 058 203 17 00
entro venerdì 16 ottobre
massimo 30 partecipanti.



#staysafe

Data la natura straordinaria della situazione nella quale ci troviamo, Sconfinare si riserva di adattare il programma del festival e le modalità di svolgimento degli eventi alle normative in vigore durante il weekend del 15-17 ottobre 2020 – usufruendo eventualmente, se si rivelasse necessario, di piattaforme digitali per la diffusione dei contenuti.

Per ricevere aggiornamenti sulle misure di sicurezza vi invitiamo a consultare la pagina www.sconfinarefestival.ch



 **BancaStato**

Bellinzone
e Alto Ticino
Turismo 

AMB3 AZIENDA
MULTISERVIZI
BELLINZONA

 **Autosilo**
Piazza del Sole
Bellinzone

bürgi

AFOR
CASTOR 
azienda forestale


Castagnostyle

M catering

girsberger


Castellani & Cavallisa

www.sconfinarefestival.ch

 @sconfinarefestival
 sconfinarefestival